

Narrativa ipertestuale?

Non ancora,

grazie!

Riuscirà la narrativa ipertestuale, nata e cresciuta sul Web, a soppiantare il libro?

E quali conseguenze avrà sui nostri processi cognitivi la rappresentazione del sapere in forma ipertestuale?

E che dire del raccontare storie?

Queste cambieranno?

E in che modo continueremo a leggere e capire ciò che, scritto con il computer, è destinato a essere letto sullo schermo?

Nel *The New York Times Book Review* un breve saggio, *The End of Books*, sull'evoluzione delle forme letterarie.

In quell'articolo Robert Coover, scrittore americano, attento critico letterario e sperimentatore di linguaggi innovativi, preannuncia la fine del libro. Il libro -ci fa intendere Coover- non è solo carta e inchiostro, sequenze di parole organizzate; il libro presuppone e impone certi modi peculiari di costruire il mondo: un vedere e un pensare e un organizzare le cose del mondo -eventi, persone, idee, storie- attraverso una logica, quella lineare, inventata dai Greci e tramandata fin dentro ai nostri giorni. Ma nell'era di Internet e del cyberspace il libro, in quanto macchina culturale, ha perso la sua forza. Ora ci sono nuovi modi per dare forma al mondo: l'ipertesto, e una logica non lineare che l'ipertesto impone; questi sono gli strumenti più adeguati per dare concretezza alle esigenze comunicative del futuro.

Con quel breve articolo Coover ha scatenato un dibattito che presto si è infilato in Rete e in Rete è rimasto, aperto, vivo. Così, 7 anni dopo, ci si interroga ancora sul libro e sulla sua presunta morte.

Verso la cultura dell'ipertesto

Alla ricerca di possibili risposte circa l'evoluzione delle forme letterarie proviamo

A Subjective Chronology of Literary Hypertext
<http://raven.ubalt.edu/staff/moulthrop/chrono.html>

compilata da Stuart Moulthrop, autore di spicco dell'ipernarrativa, è una breve storia degli sviluppi del lavoro creativo nel settore ipertestuale e ipermediale e ci aiuta a identificare gli eventi, letterari e non, che dal 1945 in poi hanno contribuito in modo significativo a trasformare la narrativa classica in quella narrativa ipertestuale che ora troviamo sul Web.

Anche **The Labyrinth**, <http://rpg.net/quail/labyrinth/> ci mostra, pur se indirettamente, l'agonia del libro o, quantomeno, della narrativa a stampa. Navigando nel sito, peculiare e affascinante, scopriamo il lavoro di scrittori di questo secolo quali Joyce, Pynchon, Kafka, Borges, Barth, Robbe-Grillet e Perec. Così ci è più facile capire la loro frustrazione nei confronti di regole compositive imposte dalla pagina stampata e l'ansia di sperimentare nuove forme espressive per trascendere quelle regole.

The Labyrinth

Welcome to the Library of Alexandria,
Fortb-Wander of the Modern Word.



EXPLORE THE GREAT THOUGHTS OF THE
THAT CARNIVOROUS WHOLE IN YOUR
WHERE LIKE ALEPH, THE SACRED
BASELINE BOOKS RUN DOWN TO A



Ma lasciamoci alle spalle
la carta stampata e avvici-
ciamoci all'ipertesto
puro. Un buon punto di
partenza è la pagina di
bibliografia, asciutta ed
essenziale, dedicata agli
ipertesti da Eastgate

<http://www.eastgate.com/Bibliography.html>
una delle pochissime case editrici multime-
diali che ha fatto della pubblicazione su Cd-
Rom di ipertesti critici e narrativi di qualità
una questione d'amore e di business.

Per una prima introduzione alla narrativa
ipertestuale è invece utile leggere il breve ar-
ticolo **Hypertext Fiction** di Scott Rettberg

<http://authors.miningco.com/library/weekly/aa110198.htm>

con molti link ad altre pagine dedicate agli
ipertesti narrativi. Poca l'elaborazione teorica,
ma i concetti di base ci sono tutti e vale
la pena di seguirli saltando agli approfondi-
menti proposti dall'autore.

Di sicuro più impegnativo è il sito di
Hyperizons

<http://www.duke.edu/~%7Emshumate/hyperfic.html>

che raccoglie una notevole quantità d'infor-
mazioni sugli ipertesti – forse la più
completa disponibile sul Web –
tanto che si può perdonare a Mi-
chael Shumate, curatore del sito,
l'inserimento di quei link verso altri
siti che puntano invece a pagine
inesistenti.

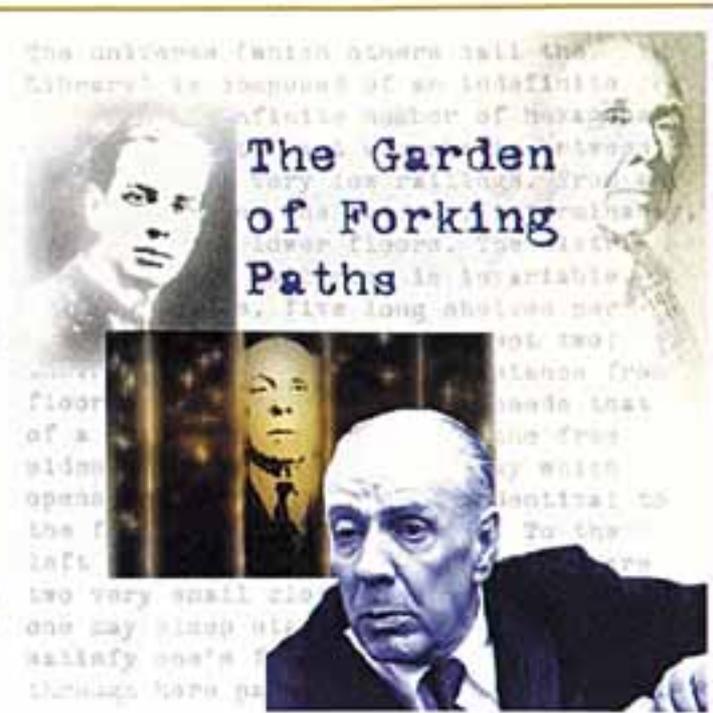
Se vogliamo approfondire
l'aspetto più teorico dell'ipertestualità non
possiamo evitare un salto anche al sito della
Brown University

<http://www.stg.brown.edu/projects/hypertext/landow/cpace/cspaceov.html>

probabilmente la prima università al mondo
ad essersi accorta che l'ipertesto era una
cosa seria.

Li è nato *Story Space*, uno dei primissimi
programmi per la creazione di ipertesti. Ed
è lì che in breve tempo si sono trovati a la-
vorare assieme – in qualità di scrittori, critici,
insegnanti – tutti quelli che avevano qualco-
sa di nuovo da dire nell'ambito della narra-
tiva sperimentale e della critica letteraria.
Parliamo di Coover, ma anche di Landow,
Bolter, Joyce tutti autori ormai noti e pubbli-
cati, su libri e Cd-Rom, anche in Italia.

Jorge Luis Borges



"No one realized that the book
and the labyrinth were one and
the same . . ."

Falsi d'autore

Va subito detto che leggere ipernarrativa
non è facile, a volte non è neppure piacevo-
le: molti lettori affermano di provare un
senso di vertigine e smarrimento. La sensa-
zione è quella di non saper più leggere, di
non saper capire ciò che il testo sembra vo-
lerci raccontare. Va anche precisato però
che non si può far ricadere soltanto sui let-
tori la colpa di questo disagio. E questo per-
ché se gli ipertesti narrativi su Internet sono
molti, molti meno sono quelli che funziona-
no sul serio, e pochi quelli apprezzabili per
le loro qualità letterarie. Tra la varietà di
ipertesti narrativi è facile riconoscere i *falsi*
ipertesti, ovvero le «traduzioni» di testi nati

Net surfing



quando la Rete non era neppure un'idea. In tal senso il Project Gutenberg <http://promo.net/pg> che iniziò nel 1971, ha fatto scuola. I testi, tradotti in inglese, sono i «classici» della letteratura mondiale, da Platone a Conrad.

Il progetto Manuzio
<http://www.liberliber.it/home/index.htm>
 ne è la versione italiana e comprende i principali testi della nostra letteratura, ma non solo. Meno ricco, ma più ipertestuale, **I classici della Letteratura Italiana**

<http://www.fausernet.novara.it/fauser/biblio>
 con opere di autori quali Dante, Boccaccio, Machiavelli, Goldoni, Foscolo, Manzoni, Leopardi, Pirandello.

Queste «traduzioni» non costituiscono il corpo di ipertesti narrativi veri e propri. Cercarli non è difficile: basta rivolgersi ai motori e digitare *hyperfiction*, *hypernarrative*, *nonlinearity*, *multi-linearity*. Più difficile però è scoprire quelli giusti, interessanti, leggibili. A proposito di dubbia qualità, indichiamo qui solo un sito, **Interactive Fiction** <http://www.mlab.uiah.fi/~akivela/iffzpletx> che contiene molti link a ipertesti narrativi «interattivi» del tipo *scegli la tua av-*

ventura. In questi, tutti strutturalmente uguali, schermate nere attendono comandi del lettore per generare brevi frasi che incitano all'immissione di nuovi comandi. Così ci si muove dentro a uno schematico mondo verbale:

vai a nord, a sud; apri la porta, guarda attorno, prendi la chiave. Dopo pochi tentativi si è già stanchi del gioco. Se segnaliamo il sito non è certo per la qualità dei suoi contenuti; piuttosto, suo malgrado, è significativo in quanto modello esemplare di un certo modo di fare ipertesti, che privilegia l'interazione sacrificando quasi totalmente contenuti e stile.

Molti, forse troppi, sono sul Web i testi di questo tipo. E l'aggiunta di artifici grafici alla componente verbale generalmente non cambia le cose. Quasi sempre ci si trova davanti a presunti ipertesti che provano a masche-

rarsi da ipertesti veri; sono testi in cui l'insieme dei rimandi ipertestuali è completamente accessorio ai fini della storia. Nonostante le apparenze, le trame risultano lineari, né più né meno di come lo sono le trame dei libri stampati; e per quanto riguarda lo stile, beh, spesso è meglio non parlarne.

La vera ipernarrativa

Certamente più interessanti sono altre ipernarrazioni, quelle autentiche e rarissime. Quando funzionano sono scatole nere misteriose e affascinanti che fanno propri gli assunti elaborati in sede teorica e costruiscono un fitto reticolo di rimandi avanti e indietro e attraverso il testo. Annullano il tempo e lo spazio narrativo a cui siamo abituati. È leggendoli che scopriamo il disagio, e ci troviamo a confrontarci con i nostri limiti di lettori formati sui testi a stampa. Lo si intuisce: leggere gli ipertesti narrativi diventa anche una sfida lanciata ai segreti di una forma espressiva che è nuova sul serio.

Una sfida lanciata alla nostra intelligenza, alla curiosità.

Altri autori di ipertesti significativi li troviamo in Rete. Non sono molti, ma comunque troppi per nominarli tutti; ci limitiamo a ricordare i più noti, i più letti, i più discussi, i più complessi. Prima di tutto Michael Joyce, riconosciuto in tutto il mondo come uno dei migliori narratori ipertestuali. Anche a voler trascurare gli aspetti puramente strutturali dei suoi ipertesti (cosa comunque da non

Giacomo Leopardi
Operette morali

Indice

- 01 Stato del genere umano
- 02 Dialogo d'Orsola e di Adolfo
- 03 Dialogo della Moda e della Moda
- 04 Riposta di parecchi letterati alla lettera del signor...
- 05 Dialogo di un filosofo e di un Greco
- 06 Dialogo di Nibranza e Parolotto
- 07 Dialogo della Nobiltà e di un letterato
- 08 Dialogo della Terra e della Luna
- 09 La commedia di Prometeo
- 10 Dialogo di un filosofo e di un filosofo
- 11 Dialogo di Tommaso Fausto e del suo genero Faustino
- 12 Dialogo della Nobiltà e di un letterato
- 13 Il Farmacista della Giara
- 14 Dialogo di Federico Bianchi e di un suo maestro
- 15 Dell'aver visto il Palazzo Ottagonale
- 16 Dialogo di Cristiano Colombo e di Pietro Guzman
- 17 Dialogo degli Uccelli
- 18 Canzone del Gallo Silvestre
- 19 Premessa allo scritto di Stefano de' Lupatulo
- 20 Dialogo di Teodoro e di Euristide
- 21 Il Capomastro di Parigi
- 22 Dialogo di Orsola e di Adolfo
- 23 Dialogo di un letterato di un certo paese e di un altro
- 24 Dialogo di Teodoro e di un letterato

Giacomo Leopardi
Operette morali
 8)

DIALOGO DELLA TERRA E DELLA LUNA

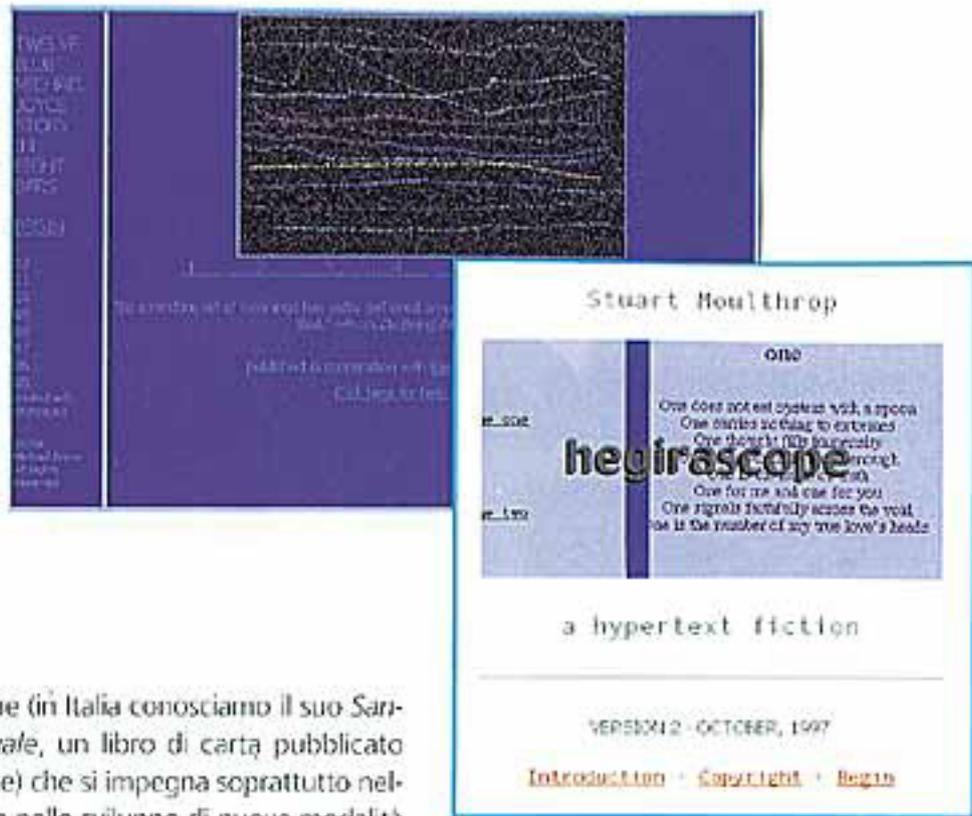
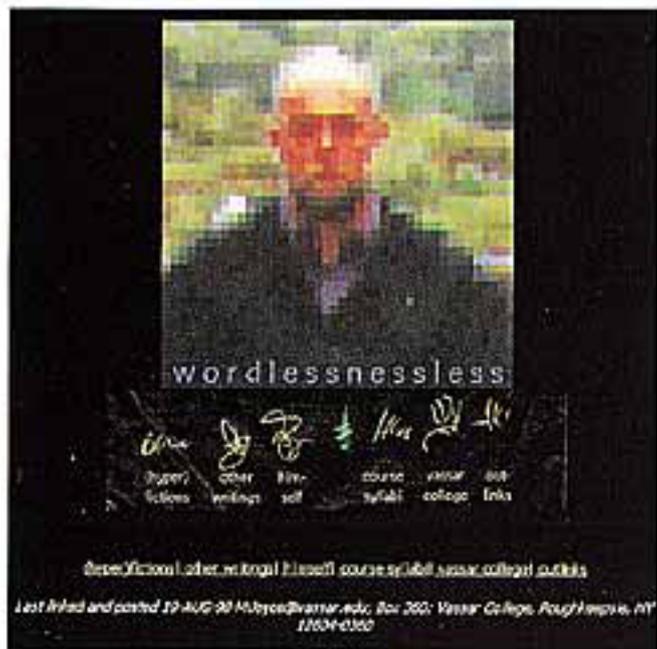
Terra. Cara Luna, io so che tu puoi parlare e rispondere, per essere una persona; secondo che ho letto molte volte dai poeti: oltre che i nostri fanciulli dicono che tu veramente hai bocca, naso e occhi, come ognuno di loro; e che lo veggono essi cogli occhi propri, che in quell'ora ragionevolmente debbono essere analizzati. Quanto a me, non dubito che tu non sappi che io sono un po' che ho una persona, tanto che, quando era più giovane, feci molti foglioli: sicché non ti meravigliare di sentirmi parlare. Dunque, Luna mia bella, con tutto che io ti sono stato vicino per tanti secoli, che non mi ricordo il momento, io non ti ho fatto mai parola alcuna adesso, perché si favorisce mi hanno tenuto occupato in modo, che non mi avevano tempo da dedicarti. Ma oggi che i miei negri sono ridotti a poca cosa, anzi posso dire che vanno col loro piede, io non so che mi fare, e scorgo di naso, però lo confido, inavvenire, di favorirti spesso, e darsi molto pensiero del fatto tuo, quando non abbia a essere con tua eccellenza.

Luna. Non dubitare di questo. Così la fortuna mi salvi da ogni altro invidia, come tu sono sicuro che tu non me ne dia. Se ti pare di favorirmi, inviatemi a tuo piacere, che quantunque amica del silenzio, come dico che tu sappi, io favorirli e ti risponderò volentieri, per fatti servirti.

Terra. Se tu questo non puoi piacere, che fanno i corpi celesti col loro eccelso?

Luna. A dirli il vero, io non so nulla.

Terra. Né per lo sono nulla, finché lo stegno del vento che vola meo più all'equatore, e dall'equatore al polo, e non mostra saper niente di musica. Ma Platone dice che le stelle celesti fanno un certo suono...



fare), ci troviamo davanti a pagine di buona qualità letteraria. Un'esperienza non comune. La sua home page è all'indirizzo

<http://fiberia.vassar.edu/~mijoyce>

Qui troviamo link a molti dei suoi scritti online. Vale la pena di visitare anche

Twelve Blue

<http://raven.ubalt.edu/guests/twelveBlue>

una delle sue ultime opere, dove Joyce coniuga parole e immagini in una fitta tessitura suggestiva e poetica.

Altro autore importante è Stuart Moulthrop. La sua home page con link ai suoi lavori è a

<http://raven.ubalt.edu/staff/moulthrop>

mentre **Hegirascope2**

<http://ebbs.english.vt.edu>

[/olp/newriver3/HGS2/Hegirascope.html](http://olp/newriver3/HGS2/Hegirascope.html)

mostra un complesso progetto ipertestuale, a detta dello stesso autore, una forma di «narrativa fratturata che offre una struttura priva di ordine».

Da non dimenticare

Alt-X Online Publishing Network

<http://www.altx.com/index2.html>

uno dei siti più all'avanguardia nel settore dell'ipertestualità. Il sito è stato creato ed è curato da Mark Amerika, altro scrittore-spe-

rimentatore (in Italia conosciamo il suo *Sargue sessuale*, un libro di carta pubblicato dalla Shake) che si impegna soprattutto nella ricerca e nello sviluppo di nuove modalità espressive attraverso l'ipertesto.

Il Grammatron Project

<http://www.grammatron.com>

dello stesso Amerika, mostra in pieno cosa si può fare con gli ipertesti quando questi sono in mano alle persone giuste.

Infine, un'ultima indicazione per chi, dopo tanti richiami alla lettura di ipertesti narrativi, volesse cimentarsi in prima persona nella pratica dello scrivere. Il sito da visitare è **WebWriters**

<http://www.info-net.it/Webwriters>

dove scrittori e lettori italiani possono incontrarsi per sperimentare nuove forme di scrittura ipertestuale e partecipare assieme

allo sviluppo di storie per il Web.

Per chiudere il cerchio aperto all'inizio, possiamo ora di nuovo domandarci: il libro è morto? La cultura ipertestuale ha già soppiantato quella fondata e sviluppata sul libro? La risposta è incerta. Forse sì. Forse non ancora. Forse assisteremo a una corsa parallela, libro e ipertesto insieme a comporre un sapere multiforme. Di sicuro la creatività modulata attraverso gli ipertesti non ha ancora acquisito sufficiente maturità espressiva. Così ci sembra giusto concludere con le parole di Miguel Angel Garcia, scrittore egli stesso di libri e ipertesti, in una sua intervista rilasciata sul sito **Mediamente**

<http://www.mediamente.rai.it>

[/english/bibliote/intervis/ggarcia.htm](http://english/bibliote/intervis/ggarcia.htm)

«L'estetica dell'ipertesto – ci dice Garcia – è in costruzione; la bruttezza prevale ancora sulla bellezza. Ognuno ha tanti strumenti a disposizione, tante possibilità, tante cose che aveva sognato, magari, che non credeva possibile realizzare e che invece adesso può. Ma il rischio che si corre è il barocco, ossia l'accumulare effetti e voler stupire con effetti speciali, dimenticando l'asciuttezza del relato ben fatto, che, alla fine, adesso nell'ipertesto come prima nel testo normale, costituisce sempre la carta vincente. E, d'altra parte, convivere con tutto ciò è la condizione indispensabile per la trasformazione della narrativa semi-spazzatura in forma d'arte».

